

Nostro servizio

VERONA — «La miglior donna non vale un buon cavallo». È una delle frasi celebri del cinema, tratta da un western del 1944 (il mio corpo ti scalderà) che il produttore miliardario Howard Hughes diresse personalmente dopo aver mandato a spasso uno dei più bravi registi di Hollywood: Howard Hawks. Frase che, non a caso, fu scelta dal critico francese André Bazin come epigrafe a un celebre saggio sul film in questione, e sul western in generale. Come dire che il cavallo, nel film western, è oggetto non solo di affetto, ma anche di desiderio, di amore, e la parola non è certo grossa. Ha fatto perciò bene Stefano Reggiani, critico della Stampa, a parlare di «dimensione erotica» del cavallo nel cinema, introducendo la tavola rotonda sull'argomento che si è tenuta a Verona nell'ambito della rassegna «Cinema a cavallo» che si è conclusa ieri. Basta ricordare quella struggente scena di Missouri in cui uno strepitoso Marlon Brando fa una vera e propria dichiarazione d'amore a una cavalla: le fa succhiare una carota, le dice «sei bella!» e la bacia.

Originale convegno a Verona

Rifluir così anche a cavallo

Il quadrupede nel cinema è stato sottoposto a mille analisi critiche

Rinaldo e da lui rifiutata, ne entra in possesso e lo accudisce con amore. Cavalli che riconoscono il proprio padrone e si fanno montare solo da lui: come il destriero Nubola Vera, l'unico che riesce a smascherare il sosia nel film Kagemusha. Siamo così tornati al cinema. In fondo la rassegna a questo (e i numerosi film, alcuni dei quali inediti presentati) era dedicata, pure svolgendosi nell'ambito della 5. Fiera Cavalli di Verona (nata nel 1895, e poi interrotta). Erano quindi gli equini a farla da padroni, più che il cinema in sé e per sé; tanto è vero che gli studiosi sono venuti volentieri, ma con un pizzico di imbarazzo. Diceva Gianni Rondolini: «È da un mese che so che devo fare

questa relazione, ed è da un mese che nel film che vedo cerco solo i cavalli; è un'ossessione, vedo solo cavalli!». Claudio Carabba, capo servizio spettacoli dell'Europeo, invece si lamentava: «Mi vogliono far parlare del cavallo nel cinema comico, e io un me ne ricordo poco, un me ne ricordo poco, un me ne ricordo poco». Mi ricordo solo mull, nelle 'omiche' son tutti mull». Carabba, come avete capito, è senese e si è offeso quando Alberto Farassino, di Repubblica, ha parlato di «passione paesana» a proposito del Palio.



Ma ci sarà almeno un film che le è piaciuto fare? «Sì, certo. Ricorda Ombre rosse? Ero attaccato alla diligenza, il terzo a destra. Quando quell'indiano mi è saltato in groppa ho preso un bello spavento. Per fortuna c'era John Wayne che metteva a posto le cose...»

«Le sembrerà una risposta ovvia, ma ho sempre fatto film western. Una vitaccia nelle cariche, per farci cadere al momento giusto, ci legavamo una cordicella alla zampa e il cascatore la tirava quando doveva fingere di essere colpito. Certi tuzzone...»

ma ormai sono in pensione, faccio la controfigura di Furia».

Non vi sembra strano che i cavalli vadano in pensione. Il cinema li rispetta: i cavalli morenti del finale di Kagemusha, per esempio, sono animali narcotizzati e ripresi mentre si stanno risvegliando. Kurosawa, che è un poeta, ha tenuto a farlo sapere, notando come «quella che pare un'agonia sia invece il loro ritorno alla vita». Certo, a volte fanno un po' di bisce sul set, ed è un peccato che alla tavola rotonda sia venuta meno la presenza di Sergio Leone che avrebbe, appunto, dovuto raccontarci qualcosa su questo argomento.

L'anno prossimo (l'iniziativa vuole diventare annuale, e ampliarsi) se ne riparerà. Nel frattempo ricordiamo che, secondo la testimonianza di Méliès, il primo essere animato che comparve sullo schermo in occasione della prima proiezione pubblica organizzata dai Lumière (23 dicembre 1895) fu un cavallo che trainava una carrozza; che la primissima proiezione in Italia avvenne in una scuderia; e che attualmente in Italia ci sono 500.000 cavalli (pochi: il cinema italiano è poverissimo di cavalli). In futuro, si dovrebbe andare al di là del parallelo cavallo-western, che è fin troppo ovvio, e cercare gli equini altrove, scavare nei loro «significati più riposti», scoprirne il valore metaforico.

Alberto Crespi

NELLA FOTO: Jane Fonda e Robert Redford in una scena del «Cavaliere elettrico».

Salerno dirige un testo dell'autore napoletano

A Eduardo è nato un erede

«Io l'erede» andrà in scena il 14 novembre a Livorno

ROMA — Durante la guerra conoscevo due giornalisti: tutti e due poveri, poverissimi. Del primo ero molto amico, e lo invitavo spesso a pranzo; il secondo si rideva dall'invidia. Vado a Milano, e lì mi arriva la notizia che il primo, quello amico mio, era morto. Torno a Roma e incontro l'altro, che conoscevo da tempo: «Eduardo», era in scena il Cocù Magnifico di Crommelynk, affronta, dopo l'«I l'erede», anche Questi fantasmi. «Sono deciso a colmare la lacuna esistente nel teatro italiano, e che fa sì che Eduardo sia considerato "non esportabile" e relegato nell'ambito dialettale», ha detto l'attore-regista. Un compito difficile, quello che si è prefisso: non, ovviamente, in relazione ai meriti intrinseci dell'opera del grande autore partenopeo, ma piuttosto per l'ovvia identificazione che il pubblico tende a compiere fra la sua figura d'attore e i suoi drammi.

Anche per ciò, crediamo, le parole di Eduardo sono suonate così calde nei suoi confronti: «Enrico, dalle prove che ho visto, ha lasciato tutto lo spazio alla parola e al pensiero — ha detto — senza distrazioni scenografiche; e così freddo, gelido com'è nei panni di Ludovico Ribera, entra come una spada nei fianchi di questa famiglia che simboleggia, al di là dei particolari contingenti, tante situazioni in cui il paternalismo camuffa il dannato desiderio di possesso dell'uomo sull'altro uomo».

Lo spettacolo, a cui contribuiranno fra gli altri Silvano Spadaccino, Anna Canzi e Veronica Lario, toccherà ben sessanta città, nel corso di sei mesi: le tappe più importanti, dopo Livorno, saranno Modena, Napoli, Bologna, Milano, Torino e Firenze; a Roma, invece, non sosterà, dal momento che l'ultima rappresentazione allestita da Eduardo (ma già allora con una compagnia diversa dalla sua), nel 1968, fu data appunto in questa piazza.

m. s. p.

E' scoppiata la guerra tra l'Agis e le TV

ROMA — E' scoppiata la guerra tra l'Agis e la televisione. L'associazione che raggruppa gli industriali dello Spettacolo ha chiesto che venga messo un freno all'utilizzazione televisiva dei film prodotti per il mercato cinematografico invitando il ministro delle Poste — a cui ha notificato un atto di diffida — a determinare le modalità e i limiti della messa in onda sul piccolo schermo dei lungometraggi italiani e stranieri, in modo che siano rispettate quelle norme che regolano la programmazione cinematografica (carichi fiscali, censura, diritti d'autore, contratti di lavoro ed altri oneri che vengono completamente ignorati soprattutto dalle TV private). Inoltre, l'Agis sollecita il ministro a provvedere all'assegnazione delle frequenze disponibili, vale a dire degli spazi in cui ogni

TV può trasmettere, e di applicare delle sanzioni in caso di violazione. Ma il bollettino di guerra non si ferma qui. Ancora l'Agis e l'Anec, l'associazione che raggruppa gli esercenti, sono intervenute presso il Pretore di Roma (in termini giuridici, quest'atto si chiama «intervento volontario») nella causa che vede opposti la RAI e l'editore Rizzoli, proprietario di una delle più grosse catene di TV private, per sostenere la illegittimità di collegamento tra varie stazioni televisive perché questo presuppone il superamento dell'ambito locale. E infine l'Associazione si muoverà sempre sul piano giuridico contro quelle televisioni che programmano troppi film, perché fanno «una concorrenza sleale», un reato previsto dai nostri codici quando questa concorrenza lede

gli interessi di altre imprese. Franco Bruno, presidente dell'Agis, illustrando ai giornalisti queste iniziative, ha parlato di «legittima difesa» in una situazione di «alegalità», cioè di assenza di una legge che metta un po' d'ordine nel clima western delle antenne private (il presidente, tuttavia, non è andato al di là di un fugace cenno — un «trust antilegge» l'ha definito — sulle responsabilità politiche del governo DC per la mancata regolamentazione, anche perché egli ha insistito su una decisione autonoma del ministro per le autorizzazioni alle pellicole in TV senza attendere la pur invocata legge sull'emittenza privata). Che sia un «alibi», la guerra dell'Agis alla TV. Una guerra per non affrontare alla radice il «male oscuro» del cinema? Franco

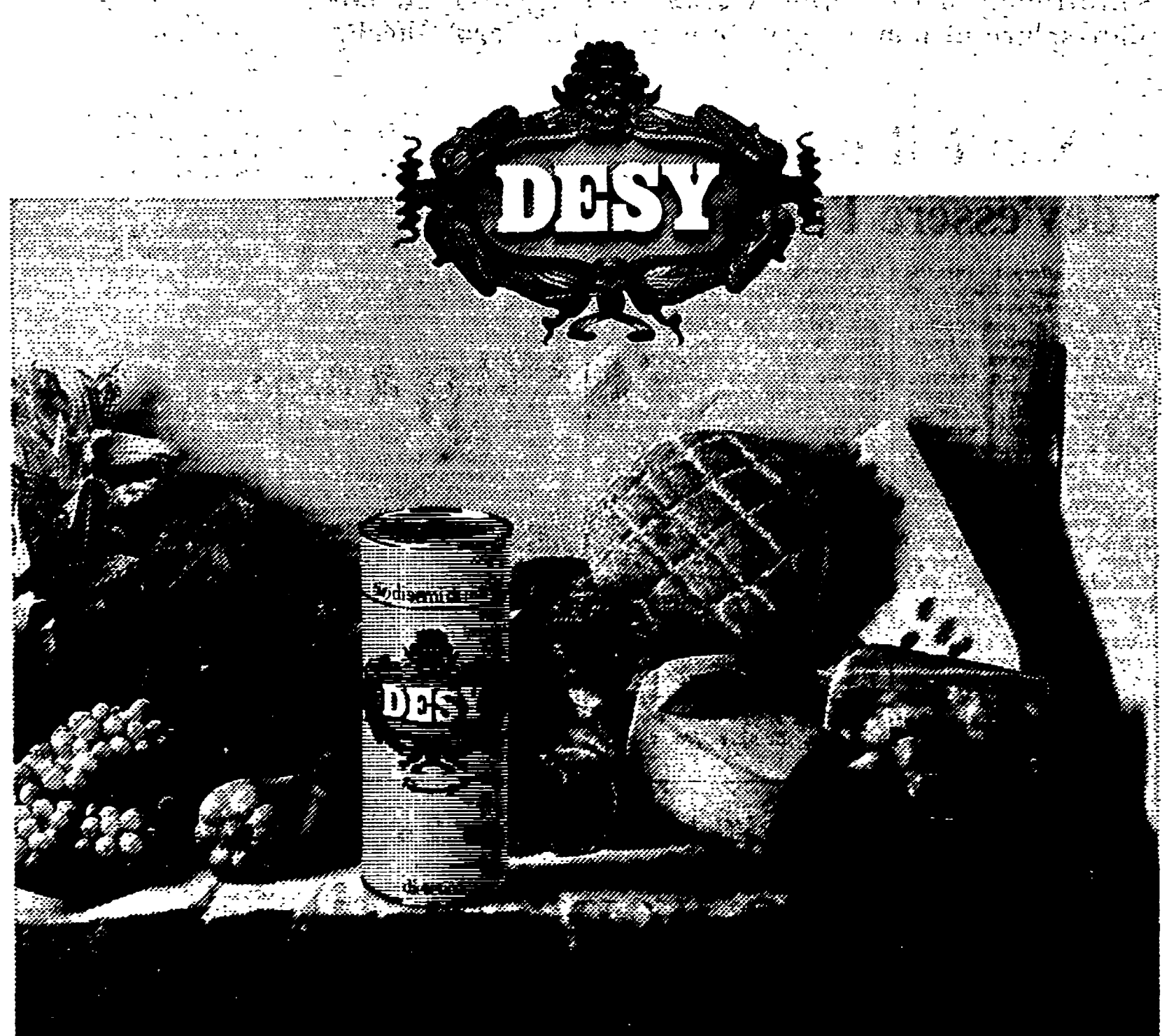
Bruno l'ha decisamente negato, rifiutando le «crociate» antitelesive ma reclamando delle condizioni «alla pari» tra cinema e piccolo schermo. Secondo lui, la gente non va al cinema, non tanto perché il costo del biglietto è aumentato e di film buoni se ne vedono pochi, ma perché la gente il cinema ce l'ha in casa dalla mattina alla notte. E con la Rai, come la mettiamo? Tra TV private e TV di Stato, Bruno ha ben distinto, sostenendo che l'ente radiotelevisivo, tra l'altro produttore di opere cinematografiche, tende almeno a dare dei contenuti e mentre i film trasmessi dalle private molto spesso servono soltanto a rastrellare della pubblicità.



oggi su queste emittenti

Oggi la prima puntata del programma RIVEDIAMOLE INSIEME ITALIA-MESSICO 1970

QUESTE LE EMITTENTI DELLA NET: Tele Flash/Torino • Tm2/Cinisello Balsamo (MI) • Telecity/Genova • Etl Varese/Inverigo • Telecity/Modena • Punto Radio TV/Bologna • Telepasso/Pesaro • Rullivmo • Toscana TV/Siena • ArcoGrosseto • Umbria TV/Perugia • Umbria TV/Galles/Perù • Videocine/Roma • Telemarcia/Avezzano • Napoli 56/Napoli • Foggia Tele 84/Foggia • Tv Zeta/Bari • Tele Uno/Crotone



desy è prezioso

Desy è prezioso perchè è olio di semi di mais dietetico più indicato per una dieta sana, quando i cibi sono semplici ma gustosi. È prezioso perchè è ricco di acido linoleico naturale. È prezioso perchè è arricchito di vitamine che favoriscono il metabolismo dei grassi.

desy, olio di semi di mais dietetico vitaminizzato.



Audi 80 per gli anni ottanta!

6 anni di garanzia anticorrosione per la carrozzeria

Audi 80GL: 1300cmc-80CV-140kmh Audi 80GLS: 1600cmc-80CV-160kmh Audi 80GLE: 1900cmc-110CV-181kmh



800 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla voce di copertina o nelle pagine gialle alla voce Automobili.